

RELAZIONE DEL SEGRETARIO PROVINCIALE USCENTE DAVIDE CASATI

Carissime democratiche, carissimi democratici,

Grazie per essere intervenuti questa domenica in un giorno importante per il Partito Democratico bergamasco.

Oggi, insieme a tanti compagni di viaggio, passiamo il testimone, concludendo un'esperienza di vita e politica iniziata 5 anni fa che è stata unica, ricca di soddisfazioni, responsabilità e preoccupazioni, fatta di gioie per le vittorie, di delusioni per le sconfitte, e anche di qualche notte insonne...ma soprattutto è stata un'esperienza di relazioni umane che mi porterò dentro per tutta la vita.

Voglio ringraziare di vero cuore chi ha lavorato al mio fianco in segreteria provinciale, per la fiducia e la lealtà dimostrate, per il lavoro svolto sempre disinteressato ed appassionato.

Grazie a tutti i membri della direzione e dell'assemblea uscenti ed entranti, ai tanti amministratori locali e soprattutto ai segretari di circolo e di zona, i veri presidi territoriali del nostro partito. Un grazie a Laura, pilastro della federazione, e ad Eliana addetta stampa e comunicazione.

Impossibile non ricordare la 'parentesi' tragica del Covid, un tempo sospeso, che ci ha costretto ad interrompere le tante iniziative che avevamo fatto nei primi due anni di mandato, catapultandoci poi immediatamente, a fine estate 2022, all'organizzazione delle campagne elettorali per il Parlamento e per il Consiglio Regionale. E' stato un periodo difficile per fare politica, ma non siamo mai stati "scollegati" tra di noi: insieme abbiamo resistito e di questo vi ringrazio.

Abbiamo vissuto 5 anni di turbolenze, col cambio di 3 segretari nazionali, e non posso dimenticare le tante riunioni e le assemblee provinciali che si sono rese necessarie per tenere unita la nostra comunità, motivando la base giustamente disorientata e delusa.

Nonostante queste fatiche in questi anni siamo riusciti come Partito Democratico bergamasco ad essere "baricentro" della politica locale. Grazie alle relazioni costruite coi corpi intermedi della provincia, con i tanti amministratori locali civici e democratici, con le altre forze politiche provinciali, siamo stati protagonisti delle scelte strategiche per i nostri territori, siamo stati interlocutori credibili del mondo istituzionale, economico e sociale, abbiamo nostri iscritti alla guida delle principali istituzioni e

società, siamo stati sempre presenti sui media locali e nei territori con la nostra presenza fisica e proposta.

E lo siamo stati come promesso 5 anni fa con un'unica voce, senza mettere in piazza le fisiologiche dialettiche interne, senza protagonismi e senza fare barricate sulle divergenze, ma sempre cercando di far emergere all'esterno ciò che ci unisce piuttosto che ciò che – a tratti – ci vede su diverse posizioni.

E questo, in politica, sapete quanto conta, per la tenuta di un partito ma soprattutto per la sua credibilità agli occhi dei militanti prima e dell'opinione pubblica poi.

Purtroppo negli ultimi mesi ho letto invece alcuni articoli di giornale, con indiscrezioni, ipotesi a tratti fantasiose... sicuramente il congresso nazionale e la contestuale proroga degli organismi territoriali ha generato una fase di transizione che favorisce questo genere di "uscite", a maggior ragione in un periodo di cambiamenti e di preparazione alle elezioni amministrative ed europee.

Ma attenzione, perché il rischio di proiettare all'esterno l'immagine di un partito disunito è reale; per questo invito tutti noi, il nuovo gruppo dirigente, a far sì che la dialettica interna resti tale, finalizzata alla partecipazione e al confronto necessario per un partito democratico e vitale, e non venga 'usata' come se fosse gossip.

Si apre ora una fase delicata e decisiva e serve serietà, prudenza, pazienza.

Rispettiamo i tempi che ci siamo dati, non alimentiamo voci e chiacchiericci inutili, affinché i nuovi gruppi dirigenti col supporto di quelli uscenti facciano le scelte migliori seguendo processi partecipati, democratici e trasparenti.

Quanto abbiamo costruito in questi anni è un patrimonio da conservare e sul quale investire, anche nei prossimi anni che saranno sicuramente complessi e per i quali c'è bisogno di tutti noi, uniti e non divisi.

Oggi per me non è tempo di bilanci perché non ce n'è bisogno e quindi non voglio dilungarmi in relazioni politiche... Ognuno ha certamente una sua valutazione su quanto fatto o non fatto.

E oggi poi è il primo giorno di un nuovo ciclo che si apre... e ringrazio Gabriele Giudici per aver deciso di mettersi a servizio del Partito Democratico, con tanta determinazione.

Non è facile trovare persone disponibili, preparate, appassionate per ruoli così. E il vedere un giovane che ha detto "ci sono" è importante per il presente e per il futuro. Ti auguro Gabriele un grosso in bocca al lupo e rimango a tua disposizione per ogni tipo

di supporto, condivisione, consiglio se lo riterrai opportuno, soprattutto durante quelle notti insonne che ogni tanto ci saranno.

Voglio ringraziare tutti voi, per avermi supportato e sopportato. Per aver accolto anche i miei limiti e difetti. Impossibile piacere a tutti, ma quello che vi posso dire è che ho agito sempre con onestà, in buona fede e con sincerità, cercando di fare l'interesse della nostra comunità e di esserci sempre e un po' ovunque, su e giù, in lungo e in largo in questa provincia, perché la "base" ha bisogno di prossimità e di ascolto.

Ho dato tutto me stesso e ogni scelta fatta la posso e la potrò sempre spiegare e motivare, nella massima trasparenza, a distanza di giorni o di anni.

Se ho avuto la possibilità di diventare consigliere regionale con più di 14.800 preferenze è merito anche vostro, e di chi ha lavorato con me in questi anni. Voglio ringraziarvi e vi prometto che sarò sempre al vostro servizio anche in questa nuova veste.

A ciascuno di noi, appassionato di politica, viene spesso rivolta la domanda: "ma chi te lo fa fare?".

La mia risposta – e immagino anche la vostra - è sempre stata la stessa: mi impegno, ci impegniamo perché amiamo la Politica, con la P maiuscola, e soffriamo nel vedere che le nuove generazioni la sentono distante, inutile, ... voglio, vogliamo testimoniare insieme con passione, entusiasmo, determinazione che la Politica si può vivere in modo autentico per la realizzazione del bene comune e che è troppo importante per non prendersene cura.

Questo richiede tanto tempo, energia e sacrificio. Siamo in una fase difficile per la sinistra italiana e solo con un incredibile sforzo di presenza fisica in mezzo alle persone e di proposta concreta si può invertire la rotta.

Non è sufficiente per vincere le elezioni fare le cose, realizzare progetti, concretizzare le nostre idee. Per vincere le elezioni bisogna comunicarle, bisogna raccontarle, bisogna "farle vivere" parlandone costantemente con le persone, guardandole negli occhi, andandole a cercare dove esse vivono la loro quotidianità.

Spesso leggo che per fare tutto questo "serve ritrovare l'identità". Ma l'identità non è qualcosa che c'è in giro e la si trova. L'identità la si costruisce giorno dopo giorno, agendo, distinguendosi, facendosi identificare dalle persone come quelli che dicono e fanno certe cose. Senza quindi guardare indietro, senza copiare ciò che si narra essere stati, dobbiamo guardare avanti consapevoli che il contesto in cui viviamo è profondamente cambiato.

Un contesto caratterizzato da quello che ormai tutti noi chiamiamo “populismo”.

Il populismo non è nient'altro che una risposta, confusa ma legittima, al sentimento di abbandono delle classi popolari dei paesi sviluppati di fronte alla globalizzazione e all'ascesa della disuguaglianza. Sono nati in tutta Europa partiti o movimenti “populisti” che avanzano in continuazione proposte semplicistiche, si servono della demagogia, dispongono di leader carismatici dallo stile politico diretto e dalle modalità di comunicazione originali.

In questo difficile quadro di contesto nasce la sconfitta dei partiti di centrosinistra in tutta Europa e purtroppo anche in Italia.

Il centrosinistra a livello mondiale, non solo italiano, non ha saputo cogliere fino in fondo la trasformazione della società. Siamo stati forti quando la società era strutturata, organizzata per classi, con forti elementi unificanti. Nella società liquida ci siamo persi perdendo la capacità di essere noi stessi e di rappresentare dentro il tempo della precarietà e della parcellizzazione dell'esperienza umana il nostro punto di vista. Abbiamo perso il rapporto con il popolo.

Ed il centrosinistra non esiste senza il popolo.

Se vogliamo ritrovare il rapporto con il popolo bisogna proporre politiche che consentano di dare nuova stabilità e nuove garanzie per far sì che la vita non sia una giungla... e la battaglia per il salario minimo credo che sia una battaglia giusta e che tutti insieme dobbiamo combattere. E ringrazio chi in questi due mesi ha raccolto le firme nei gazebo e nelle sedi dei circoli.

E un'altra “battaglia” prioritaria che dobbiamo affrontare è quella della difesa del servizio sanitario nazionale che deve essere universale, accessibile a tutti, equo.

Infine, ci ha ricordato anche il nostro fondatore Veltroni in alcune recenti interviste, l'errore drammatico è stato togliere alla nostra comunità le emozioni e la memoria senza costruire così un senso di partecipazione a qualcosa di grande, ad un NOI collettivo, ad un progetto di comunità.

Il sogno che coltivo da quando faccio politica e che credo sia il sogno di tutti noi democratici è quello di tornare ad emozionare, ad appassionare, a far battere il cuore, soprattutto ai giovani.

Non dobbiamo essere ricordati per essere stati bravi Sindaci, Assessori, Segretari, Parlamentari... dobbiamo essere ricordati per aver amato il nostro Paese, le nostre comunità... è questo che fa la differenza!

Se gli altri parlano alla pancia delle persone, noi dobbiamo essere quelli che parlano al cuore.

Ed è molto più difficile. Perché parlare al cuore richiede il “prendersi cura”, con delicatezza di gesti e parole, ma soprattutto stando prossimi alle persone, a tutte le persone delle nostre comunità, a partire da quelle che oggi ci guardano con diffidenza, a tratti con odio...

Abbiamo davanti a noi anni di “semina”, anni in cui servirà molta pazienza, molta costanza, molta tenacia, molto desiderio.

E’ necessario “risintonizzarci” con le persone e per fare ciò bisogna tornare a farsi prossimi ad esse vivendo in mezzo a loro, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle associazioni, nelle strade e nelle piazze.

Non dobbiamo attendere che le persone vengano da noi appassionati di politica, siamo noi che dobbiamo mescolarci tra le persone e far capire che la buona Politica esiste ancora! Con la testimonianza diretta, guardando negli occhi le persone, “prendendole per mano”, trasmettendo fiducia.

Auguro a Gabriele, ai nuovi organismi dirigenti, di dare tutti se stessi per il bene del nostro Partito, delle nostre comunità, del nostro Paese.

Io continuerò a farlo da consigliere regionale, al vostro servizio, come sempre.

Grazie a tutti!

Davide Casati